



Il professor Vercelli, psicologo dello sport, e il tennis che registra sempre più ritiri da parte dei giocatori, stanchi e usurati



Cincinnati, che "strage" in alto da sinistra: Zverev sofferente per il caldo nel match poi perso contro Alcaraz; il francese Rinderknech si sente male per le temperature alte e si ritira con Auger-Aliassime. In basso da sinistra: Sinner deve abbandonare per un ko fisico contro Alcaraz; Tiafoe obbligato a lasciare il match con Rune per un malore



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Sinner? Solo un ko fisico Ma si deve giocare meno»

Roberto Bertellino

«Il problema poteva capitare pure ad Alcaraz, sarebbe molto meglio limitare gli eventi puntando alla qualità. E non riguarda solo il tennis»

Il ritiro di Jannik Sinner dopo 23 minuti nella finale dei Masters 1000 di Cincinnati continua a far discutere. Abbiamo chiesto il parere illuminato al Prof. Giuseppe Vercelli, psicologo e psicoterapeuta di acclamata fama e da molto tempo impegnato con tanti big dello sport, a livello individuale e di squadra: «Quanto accaduto a Sinner lunedì scorso - esordisce - è certamente legato a un problema fisico. Il malessere è partito dal corpo ed è arrivato alla testa, non viceversa. Non credo proprio si debba parlare di ansia o pressione del momento. Ha cercato di reggere ma era evidente che la sua condizione fisica non glielo ha permesso».

Può aver influito il fatto di doversi confrontare con il suo concittadino Carlos Alcaraz?

«Lo escludo perché entrambi amano rivaleggiare e più volte lo hanno sottolineato. E' un modo per crescere e migliorarsi sempre, non per patire o provare sensazioni negative quando sono dalle parti opposte della rete. Così come, sia per Sinner che per Alcaraz, è motivante cercare di battere i giocatori più forti del circuito».

A Cincinnati e non solo le con-

«Escludo che lo stress e il caldo abbiano influito: Jannik ama le sfide»

dizioni climatiche e d'ambiente erano al limite. Cosa si potrebbe fare per ovviare al problema? «I molti ritiri che il torneo ha dovuto incassare hanno dimostrato le difficoltà incontrate dagli atleti nel corso della manifestazione. Poteva capitare anche ad Alcaraz di trovarsi in una situazione simile a quella dell'altatesino. Anche nel Challenger di Sumter, nella stessa settimana, sono stati molti gli abbandoni, compreso quello dell'avversario di Mattia Bellucci in finale. Molti organizzatori sostengono che più si gioca e più si genera spettacolo. In realtà è esattamente l'opposto. Bisognerebbe limitare gli appuntamenti per avere maggiore qualità. Il problema esiste nella sua totalità, anche negli sport

di squadra come il calcio. L'Associazione calciatori sta facendo in materia degli studi specifici che confermano quanto incidano sugli infortuni i troppi impegni agonistici. Aumentano al pari della depressione dei protagonisti sul campo, in specie gli attaccanti».

Sinner ha parlato di alcuni giorni di riposo dopo l'accaduto. Potrà avere strascichi psicologici il suo ritiro?

«È stato bravo a ritirarsi. Non l'avesse fatto, avrebbe rischiato»

«Direi di no, anzi Jannik ha dimostrato una grande intelligenza agonistica ritirandosi in tempo. Non tutti sanno farlo e le conseguenze in questi casi possono anche essere molto più gravi».

Sinner è un perfezionista e quando qualcosa non funziona lo avverte e lo segnala subito. Questo suo modo di essere può aver contribuito allo stop forzato nel match contro Alcaraz?

«L'atleta funziona bene quando tutto lo staff lavora in maniera sinergica. Jannik vuole percepire che tutto intorno a lui sia perfetto e quando qualcosa non è al posto giusto lo cambia. La sua storia recente ha ribadito il concetto e anche il ritiro contro Alcaraz deve essere letto allo stes-

so modo. Mi preoccuperei del contrario».

Il Prof. Vercelli ha seguito in passato Raonic, per quanto riguarda il tennis e ora segue il lombardo Mattia Bellucci che sta facendo progressi proprio sotto il profilo mentale. Come state lavorando con l'estroso mancino che proprio a Sumter ha vinto il suo quarto torneo Challenger?

«Ha fatto grandi passi in avanti. E' un giocatore completo che sta implementando ogni aspetto legato al campo e non solo. Non deve avere fretta e continuare a progredire gradualmente. Penso che sia pronto per disputare un buon torneo nell'ultimo degli Slam di stagione. Non voglio arrogarmi meriti personali in questo suo percorso. Alla base, ribadisco, deve esserci uno staff che lavora insieme e che si confronta su ogni settore. Solo così i risultati arrivano».